

l'Arte del **Francobollo**

MENSILE PER COLLEZIONISTI APERTI ALLE NOVITA'

e della
Moneta

novembre 2014

41

5,90 euro



I nomi di questi primi 130 santi sono disponibili su www.poste.it/italiane.ognissanti.scv

UN CENTENARIO
DA RIVIVERE

Cartoline da TRINCEA

Ma senti che bordello fanno questi maledetti mangiacrauti. Neppure il tempo di finire sta brodaglia schifosa che hanno l'ardire di chiamare rancio.

Lavo la gavetta con un po' di neve e la ripongo nello zaino. Facendo attenzione a non bagnare la lettera che il portalettere militare – la bolgetta su un fianco, la cassetta per imbucare sull'altro – mi ha portato l'altro giorno e le cartoline settimanali (me ne restano due) distribuite dal comandante.

Aspetta, forse hanno finito di sparare. Salgo la scaletta e do un'occhiata. Sembrerebbe che i *kartoffeln* si siano finalmente calmati. Ma sparavano

*Sta uscendo il film
"Torneranno i prati"
di Ermanno Olmi,
da quest'anno
Accademico di filatelia
per la sua attenzione
al mondo della posta.
Lo salutiamo con una
"cartolina mai scritta",
per ricordare
un oggetto postale
poco noto protagonista
della Grande guerra*

di **Maurizio Bulegato**

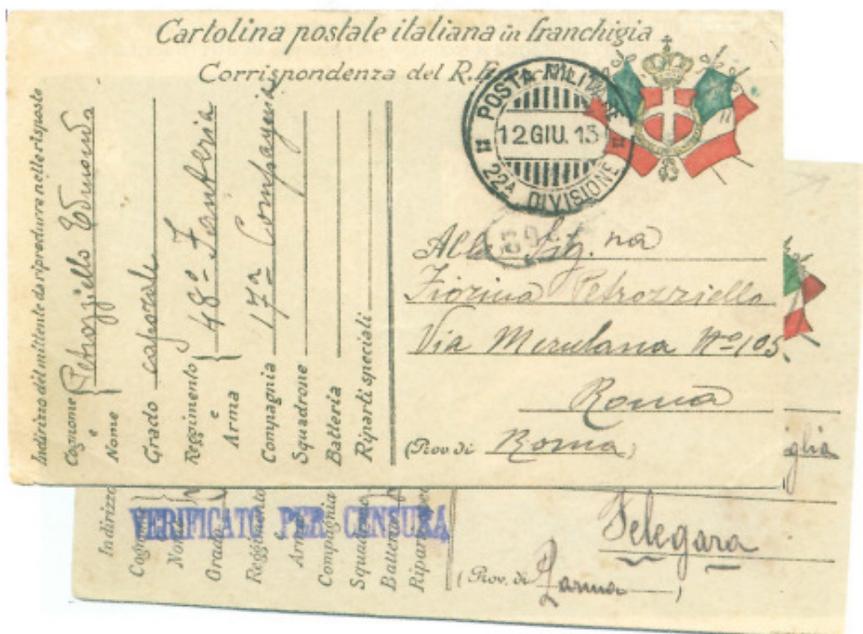
a noi o a qualche uccello, per arricchire il pranzo?



Ermanno Olmi sul set

Ritorno al mio posto, dentro questa sporca trincea (che Dio stramaledica chi l'ha inventata), e tiro fuori lettera e cartoline dallo zaino. Penso a Clara, la rivedo con gli occhi della memoria avvolta nel suo vestito rosa... indossa il cappellino che le ho regalato e passeggia al mio fianco, riparandosi dal sole abbagliante con un elegante ombrellino di tela azzurra. Parliamo sottovoce e ogni tanto, ci fermiamo ad ammirare una rondine che vola veloce sulla superficie d'acqua del fiume lì accanto, sale e sembra fuggire nell'azzurro del cielo. Ma poi ritorna là dove gli insetti sono più numerosi, tra il lieve moto della corrente che si sta portando via anche questo ricordo.

Ieri dopo il primo attacco, l'acqua del fiume era tinta di rosso. I morti galleggiando si facevano cullare dalla corrente, avevo in bocca il sapore acre della polvere da sparo, e il mio fucile era stanco di uccidere, stanco



Cartoline da Trincea

di sputare tizzoni incandescenti d'inferno...

"Clara sei sempre nei miei pensieri. Sto abbastanza bene, spero di rivederti presto". Ho buttato giù queste parole perché altre non me ne vengono. O meglio, vengono, ma è meglio respingerle, perché sono parole di disperazione, che raccontano di una trincea che in breve tempo diventa insopportabile, e di poveracci che non ce l'hanno fatta a sopportarla ancora e sono corsi fuori, subito suicidati dal nemico o c'è chi dice anche dai nostri. Da queste parti l'eroismo non sta nel rischiare la vita combattendo il nemico ma nel resistere a inesauribili tempi morti immersi nel gelo o nell'afa e nel timore di non uscirne vivo. E non puoi nemmeno parlarne, sfogarti, neppure per iscritto con i tuoi, perché adesso si sono inventati pure la censura sulla posta e c'è il rischio di finire in galera o di essere passati per le armi per disfattismo.

Quindi solo un messaggio lieve, quasi banale, nessuna testimonianza della mia vita appesa ad un ramo come una foglia in autunno. Ma anche così un messaggio importante, vivo, pieno di sottintesi, aperto come la cartolina su cui è scritto: una *Cartolina postale in franchigia* destinata alla *Corrispondenza del Regio Esercito*, come vi si può leggere bene in evidenza. Un semplice rettangolo di carta spessa che è l'unico nostro legame con il mondo, anche se per qualcuno è un problema.

Ieri il soldato Greco Ignazio voleva mandare un saluto ai genitori lì giù a Palermo: *"Shcusi dottò, me lo fa un piacere grosso,"* mi dice porgendomi il cartoncino con lo stemma imbandierato e colorato, *"vorrei far sapere alla mia famiglia che sto bene. Lei che è istruito me la potrebbe scrivere questa cosa?"*

Mentre compilavo la cartolina del milite Greco, pensavo a tutti i giovani come lui, vittime di un analfabetismo ancora dilagante che nasce dall'assurda considerazione che a chi lavora di braccia saper leggere e scrivere non serve; e che proprio la guerra sta dimostrando che si tratta di una piaga resa ancora più atroce dalla barbarie dei tempi.

"Ecco prendi, Ignazio. Ma i tuoi genitori sapranno leggere i tuoi saluti?"

"No dottò, per questo c'è a Don Carmelo, che poi la posta è lui che gliela legge. Grazie"



Alcune immagini di *Torneranno i prati*, l'ultimo film di Ermanno Olmi, ambientato nella realtà invernale dell'Altopiano di Asiago. A suo modo vi entra anche la posta, all'epoca portata a dorso di mulo come viveri e ogni altra cosa, e tenuta come unica compagna a ricordare un mondo di affetti lontano





Lettera dalla trincea.

La lettera figura anche in due cartoline in franchigia di propaganda edite nel 1918, una di Ravaglia e una della serie *Le gioie del soldato* di Ganassi. Silenzio invece sulle cartoline, persino sul fatto che quelle francesi godevano di franchigia anche se spedite in Italia, come le lettere dei *servicemen* inglesi



LA LETTERA

mille dottò, alla prima licenza andiamo a bere un bicchiere di vino.”

Riprendo in mano la mia cartolina e sotto lo stemma sabauda imbandierato dal tricolore scrivo l'indirizzo della mia amata e poi compilo con calma la parte dove devo riportare i miei dati: Cognome e nome, Grado, Reggimento, Compagnia...

E immagino Clara che fa capolino dalla finestra e vede finalmente il postino in divisa che si ferma al cancello e vola come una colomba e afferra dalle mani dell'uomo – che forse ora è una donna per ovvi motivi di guerra – questa missiva, la stringe al petto e sorride.

“È ancora vivo!”

Sarà questo il suo primo pensiero? Quel che più conta è che non sia l'ultimo.

Hanno ricominciato a sparare, mi arrotolo una sigaretta per calmare i nervi.

“All'attacco, all'attacco!”

All'attacco di cosa? Noi e loro siamo sempre chiusi negli stessi cunicoli umidi e raffazzonati, da cui si esce vivi solo in cartolina. Comunque allaccio l'elmetto, sollevo un po' la testa dal mio buco, cercando di allontanare la paura, e mi metto a sparare di quando in quando, cioè quando mi pare di vedere un'ombra sbucare sopra la neve, lagggiù in fondo.



Meno fortunati i marinai, a cui agli inizi era toccata una cartolina in franchigia a testi predisposti, per motivi di analfabetismo. Questa rivela anche un aspetto drammatico, con le annotazioni “morto” e “ucciso” che ne determinarono la rispedizione non al mittente ma al deposito della Marina